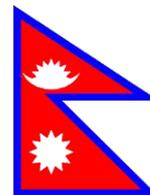




Bi-NEPAL

Biella to Solukhumbu

Onlus



Carissimi,

dopo quanto abbiamo vissuto negli ultimi mesi nelle nostre case e nelle nostre famiglie, considerando i risultati, in particolare quelli negativi e spesso tristi, cerchiamo di risollevarlo lo sguardo sperando che il peggio sia passato.

Ora dobbiamo constatare che nel mondo ci sono delle situazioni ancora preoccupanti, vuoi per il comportamento delle genti, vuoi per le strutture sanitarie non all'altezza e impreparate ad affrontare tale emergenza. In molti paesi la gente non può disporre di assistenza sanitaria anche minima, così come siamo abituati noi. E nella lista dei paesi purtroppo dobbiamo inserire anche il Nepal.

Il Nepal, come tante altre nazioni, non compare nelle classifiche internazionali dei contagi e delle vittime del Covid-19. Questo perché non sono in grado di produrre le opportune statistiche; molti sono stati ricoverati, ma la maggioranza delle persone resta nelle proprie abitazioni anche se riscontra i sintomi specifici del virus e, ignorando completamente la propria patologia, accetta il destino.

I nostri amici Lakpa, Dolma, Chhongba, Pasang, Pemba e tutti coloro che abbiamo conosciuto stanno bene e, dopo aver chiesto di noi ci mandano i loro saluti. Con Lakpa ci sentiamo al telefono spesso, invece Chhongba è rimasto a Nunthala e non può tornare a Kathmandu dove risiede la sua famiglia.

A Kathmandu è tutto fermo, non ci sono turisti o trekking a portare moneta contante e molti fanno la fame. Anche i tanti portatori e gli accompagnatori per i trekking e le spedizioni sono senza lavoro.

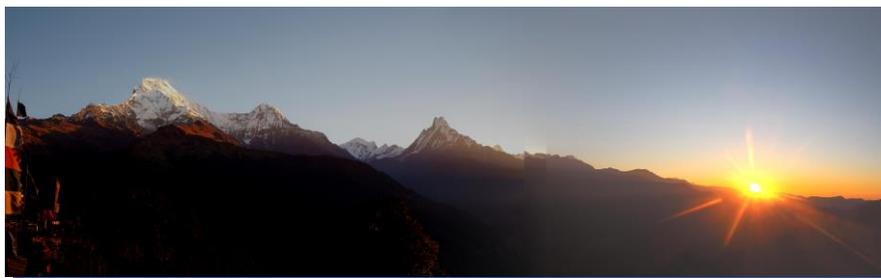
Nei villaggi la situazione è meno grave: sono abbastanza isolati, la gente si muove poco e non soffre la fame, in quanto consumano, come sempre, i prodotti coltivati sulle loro terre.

Ad aprile ero pronto a mandare loro i nostri contributi relativi a 36 bambini, ma mi è stato detto di aspettare in quanto le banche erano deserte e non avrebbero potuto prelevare i corrispettivi e recarsi nei villaggi per la consegna. Inoltre, non volevano disporre di un saldo contabile molto elevato sul conto della Monviso Nepal Foundation, temendo qualche controllo da parte degli enti statali.

Per il momento hanno rifiutato eventuali nostri aiuti ma insistono sulla possibilità, da parte nostra, di aiutare i bambini per la scolarizzazione, quale speranza per un futuro migliore. Ora i bambini adottati sono **67**.

Per qualsiasi vostra curiosità contattatemi direttamente. Sarà comunque mio compito tenervi informati sugli sviluppi.

Nel frattempo, ci auguriamo tutti di poter tornare in Nepal, per incontrare i nostri amici, i bambini adottati, poter ammirare le bellezze del luogo, i grandi panorami e le montagne più alte del pianeta.



Per ora un caloroso ringraziamento, un augurio a voi e alle vostre famiglie, un abbraccio e un Namasté a tutti.

Martino Borriore